

STEFANESCHI

FONTI e BIBL.: M.L. Malpeli, *Dissertationi sulla storia antica di Bagnacavallo*, Faenza 1806, Appendice, pp. XXXVI s.; V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, I, Roma 1869, p. 25, n. 3; M. Tabarrini, *Sommario cronologico di carte fermate anteriori al secolo XIV*, in G. De Minicis, *Cronache della città di Fermo*, Firenze 1870, pp. 291-580, doc. 518; L. Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto. Documenti e registi dal secolo XI al XV e la Carta del popolo, codice statutario del Comune di Orvieto*, Firenze 1884, p. 321; Petri Cantinelli *Chronicon (a. 1228-1306)*, a cura di F. Torraca, in *RIS*, XXVIII, 2, Città di Castello 1902, pp. LVII, 55-57, 75; H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII. Funde und Forschungen*, Münster i.W. 1902, p. XLVII; Iacopus Caetanus de Stefanesis, *Opus metricum*, in *Monumenta Coelestina. Quellen zur Geschichte des Papstes Coelestin V.*, a cura di F.X. Seppelt, Paderborn 1921, pp. 6, 30; *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangeri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, VI, Napoli 1954, p. 302; *Die Chronik des Saba Malaspina*, in *MGH, Scriptores*, XXXV, a cura di W. Koller - A. Nitschke, Hannover 1999, pp. 186 s.

G. Navone, *Di un mosaico di Pietro Cavallini in S. Maria Transtiberina e degli Stefaneschi di Trastevere*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, I (1878), pp. 230-234; G.B. De Rossi, *La loggia del Comune di Roma compiuta nel Campidoglio dai senatori dell'a. 1299*, in *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*, s. 2, X (1888), pp. 133-140; G. Pardi, *Serie dei supremi magistrati e reggitori di Orvieto dal principio delle libertà comunali all'anno 1500*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, I (1895), p. 375; R. Davidsohn, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, II, Berlin 1900, p. 540; A. de Böüard, *Le régime politique et les institutions de Rome au Moyen-Âge. 1252-1347*, Paris 1920, pp. 54, 249 s.; R. Morghen, *Il cardinale Iacopo Gaetano Stefaneschi e l'edizione del suo Opus metricum*, in *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano*, XLVI (1930), pp. 1-39 (in partic. p. 9); A. Salimei, *Senatori e statuti di Roma nel Medioevo*, I, Roma 1935, pp. 68, 81; F. Bartoloni, *Per la storia del Senato romano nei secoli XII e XIII*, in *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano*, LX (1946), p. 94; P. Brezzi, *Roma e l'Impero medioevale*, Bologna 1947, pp. 88-90; E. Duprè Theseider, *Roma dal Comune di popolo alla signoria pontificia (1252-1377)*, Bologna 1952, pp. 154 s., 206 s., 240, 258, 262, 278, 357, 359; A. Frugoni, *Il cardinale Iacopo Stefaneschi biografo di Celestino V*, in *Id.*, *Celestina*, Roma 1954, pp. 69 s.; G. Marchetti Longhi, *Gli Stefaneschi*, Roma 1954, pp. 49-52; D. Waley, *The papal State in the thirteenth century*, London 1961, pp. 119, 318; P. Supino, *La «Margarita Cornetana»*. *Regesto dei documenti*, Roma 1969, p. 225; M. Dykmans, *Le cardinal Annibal de Ceccano (vers 1282-1350)*. *Étude biographique et testament de 17 juin 1348*, in *Bulletin de l'Istitut historique belge de Rome*, XLIII (1973), pp. 145-344 (in partic. pp. 152 s.); N. Kamp, *Kirche und Monarchie im Staufischen Königreich Sizilien*, III, München 1975, pp. 1073 s.; A. Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980, pp. 202, 449;

M. Dykmans, *Les pouvoirs des cardinaux pendant la vacance du Saint Siège d'après un nouveau manuscrit de Jacques Stefaneschi*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CIV (1981), pp. 119-145 (in partic. p. 126); S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993, pp. 425-429; S. Romano, *La facciata medievale del palazzo senatorio: i documenti, i dati, le nuove ipotesi di lavoro*, in *La facciata del palazzo senatorio in Campidoglio. Momenti di storia urbana di Roma*, a cura di M.E. Tittoni, Ospedaletto 1994, p. 36; M. Thumser, *Rom und der römische Adel in der späten Stauferzeit*, Tübingen 1995, pp. 200 s.; C. Carbonetti Venditelli, *Margheritiella. Il più antico liber iurium del Comune di Viterbo*, Roma 1997, p. 24; M. Ragonieri, *Un cardinale testimone del primo giubileo. Iacopo Stefaneschi e il De centesimo*, in *La storia dei Giubileo*, I, 1300-1423, a cura di G. Fossi, Prato 1997, pp. 216-223; F. Allegrezza, *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Roma 1998, pp. 141, 149, 151, 163; C. Carbonetti Venditelli, *Privilegia repesalie. Procedura giudiziaria e scritture documentarie commesse alla concessione del diritto di rivalsa a Roma nei secoli XIII e XIV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXXXIX (2006), pp. 63-100 (in partic. p. 96); M. Venditelli, *«Romanorum consules». Riflessioni su un passo di Boncompagno da Signa*, in *La nobiltà romana nel medioevo*, *Atti del Convegno, ... 2003*, a cura di S. Carocci, Roma 2006, pp. 211-236 (in partic. p. 234); A. Paravicini Bagliani, *Il potere del papa. Corporeità, auto rappresentazione, simboli*, Firenze 2009, p. 197; A. Berardozi, *I Prefetti. Una dinastia signorile tra impero e papato (secoli XII-XV)*, Roma 2013, p. 103.

MARCO VENDITELLI

STEFANESCHI, PIETRO. — Nacque presumibilmente a Roma nel sesto o settimo decennio del Trecento. Non è del tutto certa la sua diretta ascendenza, ma fu probabilmente figlio di Annibale di Francesco di Paolo Stefaneschi e di Tanza (Costanza) Annibaldi.

Un passo, di incerta interpretazione («de Stephanescis materno cardine natus»: Forcella, 1873, p. 342, n. 1048), del suo epitaffio ha fatto supporre in passato che appartenesse agli Stefaneschi per linea materna, in quanto figlio di Costanza di Francesco Stefaneschi, moglie di Annibaldo degli Annibaldi.

Insieme con Lorenzo e Perna, Stefaneschi fu probabilmente figlio di secondo letto di Annibale (che, avviato in gioventù alla carriera ecclesiastica – nel 1344 è canonico del duomo di Verona –, sposò poi nel 1348 una parente, Francesca Stefaneschi di Martino, divenne di fatto nel 1351 l'unico erede del patrimonio Stefaneschi, e morì ante 15 settembre 1388).

Menzionato nel 1391 (8 febbraio) senza appellativi (Roma, Archivio storico capitolino, *Archivio Urbano*, sez. I, notaio N. Venettini, t. 785/8, cc. 42v-43r, 48v-49r), Stefaneschi compare invece nel 1398 come *pape protonotarius* e nel 1399 come *magister* e *notarius pape*, in un rogito e in una bolla rogati dal notaio Antonio de Scambiis (Biblioteca apostolica Vaticana, *San Angelo in Pescheria, protocolli di Antonio de Scambiis*, n. 19, c. 25v). Secondo Lorenzo Cardella (1793, p. 331) egli ebbe anche il titolo di accolito della cappella papale.

La grande influenza presso la corte papale del suo potente casato si palesò evidente quando Stefaneschi, ancor giovane, nel concistoro del 12 giugno 1405 fu nominato da Innocenzo VII cardinale-diacono del titolo di S. Angelo in Pescheria, titolo che rimase suo per sempre (salvo che per l'anno 1409-10, quando fu titolare dei Ss. Cosma e Damiano al foro). Fu presente al concistoro del 18 giugno 1406 in cui fu scomunicato Ladislao di Durazzo; nello stesso anno fu il primo abate commendatario dell'importante abbazia romana dei Ss. Vincenzo e Anastasia.

In quegli anni tormentati, Stefaneschi fu presto chiamato a incarichi importanti. Con Ottone Colonna (il futuro Martino V) trattò nel 1407 il ritorno di Innocenzo VII a Roma da Viterbo, dove il papa si era rifugiato a seguito di una sollevazione popolare contro suo nipote, Luigi Migliorati (che aveva compiuto un eccidio dei rappresentanti del popolo). Il nuovo papa Gregorio XII (eletto il 30 giugno 1407) lasciò anch'egli la città e ne affidò di fatto il governo, come suo legato, a Stefaneschi, che mostrò subito energia e determinazione imponendo (dal 1° gennaio 1408) una tassa sul clero di Roma che suscitò una forte opposizione e la minaccia di uno sciopero liturgico (cui il legato rispose con arresti). Espose inoltre in tre occasioni il velo della Veronica. Nei mesi successivi non poté però opporsi più di tanto all'esercito di Ladislao di Durazzo e, dopo aver designato 12 *banderesi* per mantenere il controllo della città, il 23 aprile abbandonò Roma per incontrare il papa a Lucca, lasciando il campo all'angioino che il 25 aprile entrò in città con Paolo Orsini, e ne prese il controllo.

Nell'anno dei tre papi' la posizione di Stefaneschi rispetto a Gregorio XII fu ambigua: contro il suo parere si recò al Concilio di Pisa (25 marzo 1409) e sostenne il cardinale Filargis (Alessandro V, eletto il 7 luglio). Sostenne poi Giovanni XXIII (Baldassarre Cossa, eletto a Bologna il 17 maggio 1410), ottenendo dall'uno e dall'altro una rendita mensile di 40 fiorini per la madre Costanza. Il nuovo papa nominò Stefaneschi suo vicario spirituale e temporale a Roma, con il mandato di sostenere Luigi II d'Angiò, in lotta con Ladislao per il trono di Napoli. Stefaneschi rientrò a Roma il 15 luglio 1410 e il 1° agosto nominò nuovi ufficiali che il giorno successivo prestarono solenne giuramento di fedeltà. Accolse poi Luigi II nel suo ingresso trionfale (20 settembre), e l'anno successivo lo accompagnò con altri nove cardinali nella spedizione napoletana (13 maggio) che, nonostante la vittoria su Ladislao a Roccasecca (19 maggio 1411), fallì nel suo intento (sicché l'angioino rientrò a Roma il 12 luglio, e poi in Provenza il 3 agosto). Il successivo accordo fra Ladislao (in un primo momento, agosto 1411, scomunicato e deposto) e Giovanni XXIII, con giuramento di fedeltà al papa (6 dicembre 1412), non fugò la diffidenza del papa, che inviò Stefaneschi in Toscana, nel maggio del 1413, per ottenere aiuti da Siena e Firenze contro possibili attacchi del durazzesco. In effetti ciò si verificò nel giugno del 1413: Ladislao occupò Roma e il suo esercito la saccheggiò, mentre il papa fuggiva precipitosamente (8 giugno) a Firenze e Bologna, ove risiedette. Quando nel 1414 Ladislao soggiornò nuovamente a Roma, scelse come residenza proprio la dimora di Stefaneschi (14 marzo-25 aprile), che ospitò successivamente (dal 19 ottobre) anche il nuovo vicario generale e legato papale, il cardinale Giacomo Isolani.

Nel frattempo infatti Ladislao era morto (6 agosto 1414) e Giovanni XXIII aveva ripreso il controllo della città, in una situazione politica nervosa e delicata, per la tensione tra le fazioni, che vide la prevalenza della nobiltà cittadina (mentre Civitavecchia e Ostia, e alcuni edifici romani come Castel Sant'Angelo, erano controllati da Paolo Orsini per conto della regina Giovanna II d'Angiò, succeduta al fratello Ladislao).

STEFANESCHI

Dopo un breve periodo trascorso in Corsica come amministratore apostolico della diocesi di Nebbio (20 marzo-16 luglio 1415), Stefaneschi tornò in primo piano nell'anno successivo, quando fu necessario trattare con il condottiero Angelo Broglio, detto il Tartaglia, che aveva bensì operato agli ordini del cardinale Isolani, ma aveva preso di fatto il controllo di gran parte dei territori pontifici e pareva aspirare alla conquista di Roma. A questo importante abbozzamento (14 settembre 1416) Stefaneschi partecipò con Nardo Venetini e Giovanni Cenci.

Analoga e più impegnativa mediazione Stefaneschi fu chiamato a svolgere l'anno successivo, quando si profilò la minaccia di Andrea Fortebracci, meglio noto come Braccio da Montone (Falaschi, 1997, pp. 117-127). Il 3 giugno 1417 il condottiero umbro si era accampato a Castel Giubileo, a pochi chilometri da Roma; il 9 giugno incontrò il cardinale Isolani e il 12 giugno, nel monastero di S. Agnese sulla via Nomentana (ove aveva recluso un certo numero di cittadini), Stefaneschi.

Egli riferì alla delegazione dei cittadini romani le richieste di Braccio (anche per procedere alla liberazione dei prigionieri): il titolo di *gubernator rei publicae Romanorum*, la custodia delle porte della città, la scelta del senatore capitolino, il controllo delle entrate comunali, il vetovagliamento delle truppe.

Dopo un consiglio di ufficiali tenuto in casa Stefaneschi (13 giugno), Braccio da Montone entrò in Roma (16 giugno); il 25 Stefaneschi assisté al giuramento del senatore designato da Braccio. In tal modo si compromise politicamente, e quando nel corso dell'estate il cardinale Isolani guidò la reazione antibraccesca chiedendo l'intervento della regina Giovanna II e di Muzio Attendolo Sforza, che tra il 10 e il 28 agosto s'impadronì di Roma avvicinando senatore e ufficiali, le difficoltà per Stefaneschi furono inevitabili. Fu arrestato e incarcerato in Castel Sant'Angelo e poco dopo morì (31 ottobre).

Questa minuta narrazione, nella quale Stefaneschi occupa un posto di rilievo, si rifà al *Diario* di un testimone diretto, il romano Antonio di Pietro dello Schiavo. Egli non trascurò eventi meno determinanti per la storia politica romana, ma ugualmente significativi dell'esperienza

biografica di Stefaneschi; riferisce, ad esempio, che il 22 aprile 1417 egli fece assassinare dai suoi *familiares* Stefano Barberini, canonico di S. Pietro, che si era recato con l'aiuto di un barcaiuolo del Tevere presso la residenza dello stesso Pietro «ad supponendum conchupinam dicti cardinalis» (*Il diario romano...*, a cura di F. Isoldi, 1912-1917, p. 108).

Stefaneschi fu tumolato in un bel sepolcro marmoreo collocato nella chiesa romana di S. Maria in Trastevere, opera dello scultore *magister Paulus*.

Al di là del suo profondo coinvolgimento nella vita politica di Roma e del Papato, sono poche le notizie sull'impegno di Stefaneschi in altri aspetti della vita della Chiesa. Nell'estate del 1412, tuttavia, era stato supremo giudice del processo istruito presso la Curia pontificia contro Jan Huss, al termine del quale, il 29 luglio, il predicatore boemo fu condannato e scomunicato.

FONTI E BIBL.: Biblioteca apostolica Vaticana, *San Angelo in Pescheria, protocolli di Antonio de Scambis*, n. 19, c. 25v; *Archivio del capitolo di San Pietro in Vaticano*, caps. 73, f. 322; Roma, Archivio storico capitolino, *Archivio Urbano*, sez. I, t. 785/7, cc. 42v-43r, 48v-49r; *Ephemerides Urbevetanae dal Codice Vaticano Urbinate 1745...*, a cura di L. Fumi, in *RIS*, XV, 5, 1, Città di Castello 1902-1920, pp. 412 s.; *Il diario romano di Antonio di Pietro dello Schiavo dal 19 ottobre 1404 al 25 settembre 1417*, a cura di F. Isoldi, *ibid.*, XXIV, 5, Città di Castello 1912-1917, pp. 8, 13, 20-23, 25-27, 32, 40, 66, 77, 86, 98, 105-112; *Bracci Perusini vita et gesta ab anno MCCCCLXVIII usque ad MCCCXXIV auctore Iohanne Antonio Campano episcopo Interamnensi seu Aprutino*, a cura di R. Valentini, *ibid.*, XIX, 4, Bologna 1929, pp. 119-123.

L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della santa romana Chiesa*, II, Roma 1793, pp. 330-332; A. Coppi, *Documenti storici del Medio Evo relativi a Roma e all'Agro romano*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia romana di archeologia*, XV (1864), pp. 296-298; V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, II, Roma 1873, p. 342, n. 1048; F. Gregorovius, *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, VI, Venezia 1875, pp. 680, 728, 752, 801 s.; G. Navone, *Di un mosaico di Pietro Cavallini in S. Maria Transiberina e degli Stefaneschi di Trastevere*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, I (1878), pp. 220-238 (in partic. pp. 229 s.); N. Malvezzi, *Alessandro V papa a Bologna*, in *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, s. 3, XI (1894), p. 50; *La cronaca di Bindino da Travale (1315-1416)*, a cura di V. Lusini, Firenze 1900-1903, p. 61; C. Eubel, *Hierarchia catholica mediæ ævi*, I, Münster 1913, p. 49; E. Martinori, *Annali della zecca di Roma*, Roma 1917, pp. 47, 54, 62, 65, 67 s.; R. Valentini, *Braccio da Montone e il Comune di Orvieto*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, XXV (1922), p. 97, XXVI (1923) p. 21; A. Natale,

La Felice Società dei balestrieri e dei pavesati a Roma e il governo dei banderesi dal 1358 al 1408, in *Archivio della Società romana di storia patria*, LXII (1939), pp. 119-123; P. Paschini, *Roma nel Rinascimento*, Bologna 1940, pp. 70 s., 83, 91, 100 s.; G. Marchetti Longhi, *Gli Stefaneschi*, Roma 1954, pp. 71-76 e tav. III-A; E. Delaruelle - E.R. Labande - P. Ourliac, *L'Église au temps du grand schisme et de la crise conciliaire (1378-1449)*, Paris 1962-1964, pp. 177, 1009, 1141; R. Paolucci, *I cardinali Pietro Stefaneschi Annibaldi e Jacobo Isolani. Aspetti ed episodi degli avvenimenti politico-religiosi in Roma dal 1400 al 1417*, Verona 1965, *passim*; R. Montel, *Un casale de la campagne romaine de la fin du XIV^e siècle au début du XVII^e: le domaine de Porto d'après les archives du Chapitre de Saint-Pierre*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, temps modernes*, LXXXIII (1971), 1, pp. 43-45; M. Dykmans, *Le cardinal Annibal de Ceccano (vers 1282-1350). Etude biographique et testament du 17 juin 1348*, in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, XLIII (1973), pp. 145-344 (in partic. pp. 154 s., 204 s.); M.A. Calandro, *Il cardinale P. Stefaneschi primo abate commendatario delle Tre Fontane*, in *L'Urbe*, XXXVIII (1975), 1, pp. 24-26; M. Dykmans, *D'Innocent III à Boniface VIII. Histoire des Conti et des Annibaldi*, in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, XLV (1975), pp. 19-212 (in partic. p. 113); C. De Benedictis, *La vita del cardinale P. Stefaneschi di Sebastiano Vannini*, in *Annali della scuola normale superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia*, s. 3, VI (1976), 3, pp. 961-963; G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, a cura di L. Chiumenti - F. Bilancia, VI, Firenze 1977, pp. 467 s., 560; S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993, pp. 426, 428, 431; P.L. Falaschi, *Fortebracci Andrea*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLIX, Roma 1997, pp. 117-127; S. Cesari, *Magister Paulus, uno scultore tra XIV e XV secolo*, Roma 2001, pp. 64-72; M.G. Blasio, *Immagini di un condottiero: Braccio da Montone e l'occupazione di Roma del 1417*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento (1350-1550)*, a cura di G. Chittolini - M. Del Treppo - B. Figliuolo, Napoli 2002, *passim*; A. Barbiero, *Storia dell'abbazia delle Tre Fontane dal 1140 al 1950*, a cura di M. Pautrier, Roma 2010, pp. 227-229.

MARCO VENDITTELLI

STEFANI, ARISTIDE. - Nacque a San Giovanni Ilarione in provincia di Verona (allora Vicenza) il 15 settembre 1846 da Ferdinando, medico condotto, e da Luigia Zanchi. Ebbe come fratelli Elisa, Temistocle, Amilcare e Umberto. Il padre, nato nel 1808 a Goito, in provincia di Mantova, da una famiglia della borghesia rurale, aveva lasciato il paese natale a causa, a quanto pare, del suo coinvolgimento «nei moti politici» (Stefani, 1930, p. 2).

Dopo aver frequentato il ginnasio presso il seminario di Vicenza e il liceo di Mantova, nel 1869 Aristide si laureò in medicina

all'Università di Padova e divenne assistente del fisiologo Filippo Lussana. Alla morte del padre, nel 1872, dovendo mantenere la famiglia, accettò l'incarico di medico condotto a San Giovanni Ilarione. Nel 1873 fu invitato a occupare la cattedra di fisiologia presso l'Università di Ferrara, ove fu in seguito preside della facoltà di medicina e chirurgia e direttore della facoltà di veterinaria.

A Ferrara si legò d'amicizia con il direttore del manicomio provinciale Clodomiro Bonfigli, di cui, il 14 luglio 1879, sposò la cognata Anna Maria Berti; dall'unione nacquero Maria Rosa, Ada, Maria Elisabetta, Luisa, Ferdinando, Dino, Gina.

Nel 1889 subentrò a Lussana nell'insegnamento di fisiologia presso l'Ateneo padovano, ma per due anni mantenne anche la cattedra a Ferrara. A Padova rimase fino al 1921, allorché lasciò l'insegnamento per sopraggiunti limiti d'età. Fu socio dell'Accademia nazionale dei Lincei dal 1903 fino alla morte e membro effettivo di varie accademie italiane e straniere, tra le quali l'Istituto veneto di scienze lettere e arti del quale fu presidente nel 1913-14.

Dopo il pensionamento si dedicò al riordinamento della sua produzione intellettuale, che consta di più di settanta studi pubblicati tra il 1871 e il 1923. Fatta eccezione per il fortunato *Manuale di fisiologia umana*, redatto in collaborazione con Pietro Albertoni (Milano 1887 e successive ristampe) si tratta di brevi resoconti o comunicazioni che illustrano i risultati di esperienze condotte dall'autore e dai suoi allievi. Stefani può infatti essere considerato uno dei principali fautori in Italia del distacco della fisiologia dall'orientamento vitalista e dell'affermazione dell'indirizzo sperimentale grazie al quale nel corso dell'Ottocento questa disciplina conobbe progressi notevolissimi.

Le sue ricerche furono principalmente consacrate allo studio della fisiologia del cuore e dei vasi sanguigni, del sistema nervoso e degli organi di senso. Tra le prime occupano un posto rilevante quelle dedicate alla teoria dell'attività diastolica, di cui Luigi Luciani aveva posto le basi all'inizio degli anni Settanta e che da Stefani fu corroborata sulla scorta di «argomenti sperimentali originalmente raccolti» (Luciani, 1902-1914, p. 178). In particolare egli fu il primo a valersi del metodo della fistola del pericardio per rappresentare graficamente i tracciati